

CAMERA DEI DEPUTATI  
Mercoledì 1 agosto 2012  
693.  
XVI LEGISLATURA  
BOLLETTINO  
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Affari esteri e comunitari (III)  
COMUNICATO  
Pag. 98

## SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1<sup>o</sup> agosto 2012. — Presidenza del presidente [Stefano STEFANI](#), indi del vicepresidente [Fiamma NIRENSTEIN](#). – Intervengono i sottosegretari di Stato agli affari esteri, Marta Dassù e Staffan de Mistura.

**La seduta comincia alle 11.50.**

**DL 95/2012: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.**

**C. 5389 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

[Francesco TEMPESTINI](#) (PD), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame Pag. 99 mira ad incidere sulla spesa pubblica corrente, attraverso un suo processo di revisione che si propone di superare la spesa storica, ovvero il finanziamento inerziale di tutti i programmi di spesa delle amministrazioni pubbliche, adottando un approccio di tipo selettivo.

Segnala che, tra gli obiettivi della *spending review*, vi è quello, attuabile nel medio periodo, di verificare se e in che misura i programmi di spesa esistenti possano essere attuati con l'impiego di minori risorse (la cosiddetta *functional spending review*). In realtà l'obiettivo preferenziale, evidentemente realizzabile solo nel lungo periodo, è quello di ridefinire le aree e i settori di intervento dello Stato, in altri termini di ridefinire ciò che questo dovrebbe o non dovrebbe fare (è la cosiddetta *strategic spending review*, posta in essere in Australia, Canada, Danimarca, Paesi bassi e Regno Unito).

Insomma, a suo avviso, una vera *spending review* non presenterebbe oggi ulteriori tagli ad un bilancio già assolutamente inadeguato come quello degli affari esteri, che rappresenta invece uno strumento di promozione del sistema Paese. Sarebbe stato invece coerente alla razionalizzazione della spesa pubblica, almeno come inversione di tendenza, un incremento delle risorse disponibili per la proiezione internazionale dell'Italia, che fosse il frutto del taglio dei veri rami secchi della spesa improduttiva della pubblica amministrazione.

In tale ottica, gli è impossibile non esprimere ai colleghi un certo disagio nell'affrontare i profili di competenza della Commissione, in quanto molte delle disposizioni contenute nel decreto-legge non sembrano delineare un vero e proprio processo di revisione della spesa, che, per la sua natura, avrebbe richiesto tempi diversi, ma sembrano piuttosto ribadire la logica dei tagli lineari, che risultano più semplici e immediati da attuare.

Considera tale logica fortemente penalizzante nei riguardi delle specificità che connotano il Ministero degli Affari esteri, per cui non rileva l'esigenza di pervenire ad ulteriori risparmi netti, in quanto il bilancio di quel dicastero incide per lo 0,31 per cento sul totale delle spese statali), dal

momento che, anche alla luce dei confronti internazionali, le risorse non appaiono più comprimibili se non a prezzo di un ulteriore drastico ridimensionamento della nostra proiezione internazionale e della relativa rete.

Fa presente che questa valutazione è peraltro confermata dall'ultima Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato che non ha messo in rilievo particolari criticità sotto il profilo della gestione finanziaria del Ministero.

Ritiene che l'obiettivo complessivo di un riordino e di una riqualificazione della spesa, per aumentare l'efficienza dell'amministrazione centrale e della rete estera sia ancora da perseguire e debba essere pazientemente posto al centro della riflessione delle strutture ministeriali e della stessa Commissione nelle prossime settimane se davvero si vuole continuare a garantire *standard* qualitativi decorosi all'azione internazionale del Paese e livelli accettabili di «servizi ai cittadini» – come recita la titolazione del provvedimento – che risiedono all'estero.

Le principali voci di spesa del bilancio del Ministero degli affari esteri, sia di funzionamento che di intervento, devono infatti essere oggetto di una riqualificazione piuttosto che di una riduzione, conseguibile soltanto attraverso provvedimenti di riforma, che siano il frutto di un ripensamento e di un aggiornamento meditato dell'organizzazione ministeriale nel suo complesso e nelle sue varie articolazioni.

Ricorda che Commissione ha da tempo sotto osservazione la situazione finanziaria del Ministero degli affari esteri e ne ha fatto oggetto di attenta riflessione ogni volta che ha esaminato sia le manovre di bilancio che il rendiconto e l'assestamento. È stata inoltre avviata un'indagine conoscitiva con l'omologa Commissione del Senato, mentre l'Ufficio di presidenza non ha invece inteso di essere rappresentato, diversamente da quella Commissione, nel gruppo di lavoro sulla *spending review* il cui apporto è stato richiesto dal Ministro Pag. 100 degli affari esteri e le cui conclusioni restano comunque agli atti quali elementi di valutazione.

A fronte di tale lavoro sia parlamentare che governativo, reputa gli attuali risultati del tutto insoddisfacenti e tali da imporre interventi correttivi di cui la Commissione deve cominciare a farsi carico da oggi in avanti, soprattutto in vista della prossima manovra di bilancio, per rivedere il quadro che è stato delineato.

La natura indiscriminata di alcune misure previste dal decreto-legge in esame, soprattutto con riferimento alle dotazioni organiche ed alla presenza all'estero del personale diplomatico, deve essere, a suo avviso, corretta e riportata ad una logica politica e funzionale, al fine di evitare il rischio di drastiche riduzioni della rete, che potrebbero arrivare ad un quarto dell'attuale consistenza, talmente al di fuori di ogni logica da dover indurre al ravvedimento anche chi simili norme ha concepito.

Al riguardo, lamenta che il processo di revisione della spesa avviato in seno al Ministero, su precise indicazioni del Governo, ad un certo punto abbia ceduto il passo ad interventi calati dall'alto. Auspica che il Ministero stesso, sollecitato e confortato dal Parlamento, recuperi la sua autonoma capacità di iniziativa, a cominciare dal processo di razionalizzazione e ristrutturazione della rete degli uffici all'estero che, dalla mera e fuorviante logica dei tagli, deve rivendicarsi come grande occasione di riorientamento politico e strategico della promozione degli interessi nazionali. Passa quindi in rassegna le principali disposizioni di nostra competenza. L'articolo 1 del decreto-legge introduce un complesso di misure volte a contenere la spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi e a garantire la trasparenza delle relative procedure, misure imperniate sulle convenzioni stipulate dalla CONSIP.

Il comma 21 dell'articolo stabilisce che le Amministrazioni centrali dello Stato assicurano a decorrere dall'anno 2012 una riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi che, nel caso del Ministero degli Affari esteri sono pari a 6,2 milioni nel 2012, 22 milioni nel 2013 ed altri 22 milioni nel 2014.

Analogo portata valida per la generalità delle pubbliche amministrazioni riveste il richiamato articolo 2, che reca un complesso di disposizioni intese a contenere gli oneri per il personale, *in primis* prevedendo una riduzione delle dotazioni organiche del 10 per cento e di quelle inerenti il

personale dirigenziale del 20 per cento, da favorire anche con processi di prepensionamento del personale rivelatosi in esubero.

Non può non notare come tale previsione, parzialmente modificata dal Senato, rischi di determinare una rilevantissima riduzione della dotazione organica del personale diplomatico (attualmente risultano in servizio 918 diplomatici, a fronte di un organico che prevede 1.120 unità), con effetti dirompenti sulla funzionalità della nostra rete all'estero. Giudica evidente che la riduzione degli organici ministeriali non possa essere della stessa proporzione per tutte le Amministrazioni: è in altri termini auspicabile che riduzioni di organico inferiori alle percentuali indicate, in alcune amministrazioni, siano compensate da riduzioni superiori degli organici di altre, sulla base delle loro specifiche esigenze.

Riferisce poi che, secondo quanto disposto dal comma 5 del medesimo articolo, riformulato nel corso dell'esame al Senato, per quanto attiene specificamente al personale della carriera diplomatica, al personale dirigenziale e non dirigenziale del Ministero degli affari esteri, limitatamente alla quota corrispondente alle unità in servizio all'estero all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame; le riduzioni, con le modalità e le percentuali di cui al precedente comma 1, saranno completate all'esito della riorganizzazione delle sedi estere, ma in nessun caso, tuttavia, oltre la data del 31 dicembre 2012.

Attende in ogni caso di conoscere dal Governo il perimetro di applicazione di tali scelte normative: se siano cioè da riferire al complesso delle posizioni previste Pag. 101 astrattamente nell'organico o al complesso degli uffici dirigenziali, anche se si dichiara consapevole di non aspettarsi nulla di buono dall'eventuale risposta.

Quanto all'articolo 3, gli risulta difficile ipotizzare come possa essere concretamente attuabile, in relazione al Ministero degli Affari esteri, la riduzione *ope legis* del 15 per cento dei canoni di locazione a decorrere dal 1° gennaio 2015, in considerazione dei diversi ordinamenti giuridici da cui è regolata la quasi totalità delle locazioni stesse.

L'articolo 5 impone poi a tutte le Pubbliche amministrazioni di contenere entro il 50 per cento del livello di spesa conseguito nel 2011 gli oneri per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, riduce il valore dei buoni-pasto, vieta la monetizzazione di ferie, riposi e permessi, limita la possibilità di attribuire incarichi di studio e consulenza, razionalizza il sistema di pagamento delle retribuzioni.

L'articolo 7 stabilisce, al comma 12, che ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, le amministrazioni centrali dello Stato assicurano, a decorrere dall'anno 2013, una riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli 2 del decreto-legge. Nel richiamato allegato importi indicati nell'allegato n. 2, la riduzione di spesa riguardante il Ministero degli affari esteri è pari, in termini di saldo netto, a 26,8 milioni di euro nel 2013, a 21,5 milioni di euro nel 2014 ed a 24,7 milioni di euro nel 2015. In termini di indebitamento netto, ammonta a 23 milioni nel 2013, a 21,5 milioni nel 2014 ed a 24,7 milioni nel 2015.

Richiama l'attenzione sul fatto che spetterà ai singoli Ministeri competenti proporre gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa indicati nell'allegato 2, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015. Nelle more della definizione degli interventi correttivi volti al conseguimento delle economie sopra indicate, il Ministero dell'economia e delle finanze ha però il potere di accantonare e rendere indisponibile una quota delle risorse iscritta nel bilancio pluriennale dello Stato, per un ammontare pari agli importi indicati nell'allegato 2.

L'articolo 12, ai commi 19 e 20, del provvedimento, dispone il riordino e la soppressione di enti pubblici e di organismi collegiali, alcuni dei quali sono stati istituiti in adempimento di precisi obblighi internazionali.

Segnala inoltre che, tra le misure specificamente valide per il Ministero degli affari esteri, l'articolo 14, il comma 11, lettera a) stabilisce una riduzione del contingente di personale scolastico comandato presso gli uffici amministrativi 30 dell'Amministrazione centrale del Ministero degli

affari esteri, per n. unità; conseguentemente, si ridurrà il fabbisogno di supplenti annuali. Il personale in questione è sia amministrativo che docente.

La lettera b), invece, comporta la riduzione di ben 400 unità del personale impegnato sul contingente scolastico dei posti nelle scuole italiane all'estero. Ai sensi del comma 12, detta riduzione avviene gradualmente tra l'anno scolastico 2012/2013 e quello 2016/2017, man mano che scadono gli attuali collocamenti fuori ruolo ed i comandi. Gli stessi, infatti, hanno durata tipicamente quinquennale. Ai sensi del comma 12, dell'articolo 14, non potranno essere rinnovati i provvedimenti di comando o di fuori ruolo per il personale da destinare all'estero del Ministero degli affari esteri. Per il Ministero degli affari esteri, si stima una diminuzione delle spese, per tali prestazioni, pari a 4,22 milioni di euro nell'anno scolastico 2012/2013, 8,45 nell'anno 2013/2014 e 21,10 milioni nell'anno 2016/2017. Risulta piuttosto difficile pensare che tali obiettivi possano essere soltanto minimamente compatibili con quelli, tante volte enunciati anche in questa Commissione dai rappresentanti del Governo, di promuovere il nostro patrimonio culturale e linguistico nel mondo. Pag. 102

Il comma 23 prevede che, per l'anno 2012, le unità complessive di personale diplomatico e amministrativo e del contingente degli esperti di cui all'articolo 168 del Decreto del Presidente della Repubblica 518 (che fissa il contingente a 51 unità), inviate all'estero gennaio 1967, n. non possono essere superiori a quelle rispettivamente in servizio alla data di entrata in vigore di questo provvedimento. Si tratta di ulteriori decurtazioni rispetto alle misure attualmente in vigore. La riduzione di 4.300.000 euro sul capitolo 1276 (ISE) per l'anno 2012 consegue alla mancata copertura di posti all'estero.

Evidenzia quindi come il risparmio di spesa previsto sul capitolo relativo alle indennità di servizio all'estero del personale di ruolo e del contingente di esperti comporti la necessità di anticipare rientri in Italia o di rinviare partenze già previste, con il rischio di problemi per il funzionamento della rete diplomatico-consolare.

Osserva che il risparmio sul capitolo di spesa relativo alle indennità di servizio del personale docente presso le istituzioni scolastiche all'estero, comporterà una drastica riduzione del contingente degli insegnanti e correlativamente dell'offerta scolastica.

A tali misure si aggiunge la riduzione del contributo alla politica estera di sicurezza comune e di difesa comune che riduce sensibilmente la credibilità e la «capacità di manovra» del nostro Paese in un delicatissimo momento di rodaggio della politica estera europea. Tale misura si somma alla previsione introdotta dal comma 19 dell'articolo 7 che riduce di quasi 9 milioni di euro per il 2012 il Fondo per il finanziamento delle missioni di pace.

Comunque, fa presente che l'articolo 23, comma 6, ai fini della proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, provvede ad aumentare la dotazione del medesimo fondo in misura pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2013.

Esprime pertanto la sensazione complessiva che il decreto-legge sulla *spending review* rappresenti una «occasione perduta» per la razionalizzazione e la qualificazione dell'azione della nostra Pubblica amministrazione e, segnatamente, del Ministero degli Affari esteri.

Nel caso di un dicastero come la Farnesina le linee d'intervento da percorrere sono invece, a suo avviso, molto diverse e vanno probabilmente nella direzione di una riconsiderazione complessiva dell'ISE in relazione ai diversi livelli del personale ed alle connesse responsabilità effettivamente gestite e di un incremento delle posizioni a contratto, di una valutazione più accurata della totale fungibilità dei docenti di ruolo operanti all'estero con insegnanti assunti *in loco*, in una diversa valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare all'estero e *last but not least* in una realistica valutazione della nostra attuale rete diplomatico-consolare, articolando la distribuzione del personale in maniera più rispondente ai prevalenti *standard* occidentali ed ai nostri attuali interessi nazionali. A titolo di esempio, rammenta come il corpo diplomatico francese sia circa il triplo di quello italiano.

Conclusivamente, preannuncia la formulazione di un parere favorevole, che faccia tuttavia stato delle suesposte considerazioni critiche e sviluppi alcuni spunti propositivi, al fine di preconizzare

una rapida correzione legislativa almeno con riferimento alle condizioni del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario [Marta DASSÙ](#), richiamandosi alle considerazioni appena svolte dal relatore, fa anzitutto presente che la situazione del bilancio della Farnesina è ai limiti della sostenibilità, come più volte ribadito dalle stesse Commissioni esteri dei due rami del Parlamento. Nel 2012, esso ha già subito un taglio di 213 milioni, che sommato ai 19,7 milioni del presente decreto-legge porta il totale a circa 233 milioni, con una riduzione percentuale del 12,5 rispetto al 2011. Ne deriva che il livello delle risorse per la politica estera italiana, inclusi gli interventi in favore dei connazionali e del sistema imprenditoriale all'estero, nonché la cooperazione allo sviluppo, non è più paragonabile a quello dei nostri *partners*. Pag. 103

A suo avviso, l'Italia deve domandarsi se vuole continuare ad avere una politica estera degna dei paesi principali dell'UE e del G8. Anche alla luce delle profonde trasformazioni in corso nel Mediterraneo, ritiene che l'Italia abbia un vitale bisogno di tale politica estera – per ragioni di sicurezza e non solo per ragioni economiche.

D'altra parte, il processo di *spending review* è indispensabile per l'amministrazione italiana. Purché sia condotto, nel caso del MAE, quale vera occasione di riforma ulteriore dell'assetto della rete estera. La riorganizzazione della rete estera è già in corso da anni; nuovi tagli brutali hanno gli effetti deleteri ampiamente descritti dal relatore.

Interessano, fra l'altro, anche importanti settori di attività internazionale, quali il funzionamento dell'unità di crisi o dell'attività di cooperazione.

Quanto al risparmio sulla spesa per il personale docente, che comporta la riduzione del 40 per cento degli insegnanti all'estero, osserva che tale misura è totalmente contraddittoria con l'ambizione di diffondere la lingua e cultura italiana all'estero, provocando fra l'altro prevedibili reazioni da parte delle collettività, oltre che dei sindacati della scuola. Infine, chiudere parte dei cosiddetti organismi collegiali contrasta con obblighi internazionali – cita ad esempio la Commissione Unesco e del CIDU.

Con riferimento alla riduzione degli uffici, ricorda che il Ministero degli affari esteri ha già tagliato in misura assolutamente significativa le strutture dirigenziali generali con la riforma del dicembre 2010, passando da 20 a 13 uffici dirigenziali di primo livello (Direzioni Generali).

Ricordando la riorganizzazione già avviata della struttura della rete estera, auspica pertanto che la disposizione contenuta nel comma 5 dell'articolo 2 trovi un'applicazione razionale: se è indubbio che incidere ulteriormente sulla rete estera sia discutibile, la norma va comunque a questo punto interpretata a consuntivo e in misura corrispondente ai risultati derivanti dalla ristrutturazione già in atto.

Sottolinea infine la specificità dei compiti di tutto il personale ministeriale, al fine di assicurare al paese un'adeguata tutela dei suoi interessi e rispondere alla crescente domanda di servizi rivolti alla rete. Esclude che l'intento del legislatore possa essere un serio indebolimento della rete all'estero e tanto meno l'orientamento delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento.

Richiamando di nuovo l'attenzione sulle implicazioni dell'articolo 2, comma 5, che collega gli interventi sugli organici all'esito del processo di razionalizzazione delle sedi esteri per una data non successiva al 31 dicembre 2012, segnala il fondato rischio che le riduzioni di organico si debbano fare «alla cieca» o almeno prima che qualunque ristrutturazione abbia potuto cominciare a produrre i suoi effetti in termini di razionalizzazione dell'impiego del personale. In ogni caso, l'obbligo del Ministero degli affari esteri di effettuare i tagli resta inteso a consuntivo della ristrutturazione della rete diplomatica e consolare, già in corso sulla base di un provvedimento legislativo in via di attuazione, ossia tenendo conto dei tagli già effettuati.

Ringrazia infine, per l'interesse e l'impegno ancora una volta dimostrati la presidenza e tutti i componenti della Commissione.

[Daniele GALLI](#) (FLpTP), nel concordare con le osservazioni del relatore, rileva la contraddizione esistente tra gli obiettivi di sviluppo economico che il Governo si pone e il drastico ridimensionamento della struttura della rete estera la cui efficacia deve essere invece salvaguardata in quanto è strategica ai fini delle esportazioni italiane per il rilancio dell'economia.

[Enrico PIANETTA](#) (PdL), ringrazia il relatore per l'ampia ed esaustiva introduzione al dibattito di cui lamenta la ristrettezza e l'inadeguatezza dei tempi. A fronte delle molteplici perplessità che il provvedimento suscita, auspica la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno che salvaguardi l'amministrazione degli affari esteri e quindi il ruolo internazionale del Pag. 104Paese. Concorda con il collega Galli sulla necessità di potenziare in termini espansivi la presenza italiana all'estero. Si rammarica quindi per il fatto che ancora una volta diminuisca l'incidenza percentuale del bilancio del Ministero degli affari esteri, accrescendo le preoccupazioni nell'attuale contesto altamente competitivo sul piano internazionale. A suo avviso, nel momento di grande difficoltà economica che il Paese vive, non ci si può permettere di ridurre la rete degli uffici all'estero, continuando con i tagli lineari ed aumentando il nostro differenziale rispetto ad altri grandi paesi europei come la Francia.

Ritiene che la Commissione debba dare un segnale forte per una correzione di rotta, che denunci la penalizzazione inferta al Ministero degli affari esteri, anche se non sussistono i margini per intervenire nell'ambito del provvedimento in esame.

Senza soffermarsi sui temi specifici già ripercorsi dal relatore, manifesta vive preoccupazioni per le ulteriori riduzioni del personale che contrastano con l'esigenza di assicurare maggiore presenza nelle aree strategiche del pianeta e raccomanda di salvaguardare il contributo dell'Italia alla PESC.

Conclude ribadendo la necessità che in un prossimo provvedimento legislativo si possano compiere i necessari aggiustamenti.

[Marco FEDI](#) (PD), nel condividere la relazione svolta dal collega Tempestini, sottolinea l'interdipendenza esistente tra l'inadeguatezza degli stanziamenti per il processo della revisione della spesa, che a suo avviso deve avere un carattere periodico come avviene in Australia dove ormai è un dato strutturale. Ritiene comunque che l'attuale situazione si sia determinata anche a causa di una stasi delle riforme necessarie all'amministrazione degli affari esteri.

Quanto al problema degli insegnanti nelle scuole italiane all'estero, si dice certo che le professionalità occorrenti possano essere reperite in sede locale. Protesta invece vivacemente verso ogni ipotesi di ridimensionamento della rete estera, confidando che l'applicazione dell'articolo 2, comma 5, possa avvenire così come prospettato dal Sottosegretario Dassù.

Sollecita quindi il Governo nel suo insieme a fare le scelte necessarie per sostenere la rete degli italiani nel mondo e le piccole e medie imprese che operano all'estero.

Dichiarando infine che potrà esprimersi favorevolmente sul provvedimento soltanto alla luce delle considerazioni critiche svolte dal relatore, auspica che la materia venga finalmente affrontata in termini politici e non più emergenziali.

[Mario BARBI](#) (PD), lamenta il senso di rassegnazione ed impotenza che caratterizza l'odierna discussione, che rischia di diventare meramente consolatoria a fronte dell'assoluta discordanza tra l'insoddisfazione della Commissione, peraltro condivisa dal rappresentante del Governo, e l'inevitabile parere favorevole, al riguardo, dichiara di non condividere il quadro concettuale che fa assumere come dato di necessità un modo di procedere nei tagli della spesa pubblica che dovrebbe invece essere oggetto di una seria riconsiderazione politica.

Venendo ad alcuni aspetti problematici del provvedimento in esame, si domanda su quale pianta organica debba essere calcolata la riduzione prevista dall'articolo 2, dal momento che la formulazione linguistica appare alquanto ambigua e zoppicante, ribadendo l'esigenza che sia comunque salvaguardata la presenza all'estero del personale ministeriale.

Quanto ai tagli al personale insegnante, pur considerando anacronistico e costoso il sistema vigente, manifesta preoccupazione per le conseguenze che ne deriveranno sul piano dell'offerta italiana all'estero.

Ritiene che mai come in questa fase l'Italia debba procedere ad una riflessione generale sulla sua politica estera che riduca la distanza crescente tra parole e cose concrete, confessando la propria amarezza circa le reali possibilità che il pur auspicato ordine del giorno possa migliorare la situazione.

Pag. 105

[Fabio PORTA](#) (PD), nell'apprezzare la saggia ed obiettiva relazione del collega Tempestini ed i successivi interventi dei colleghi Fedi e Barbi, si associa all'intollerabile disagio che pervade la Commissione a fronte di una revisione della spesa che non è affatto tale e che non si cura di garantire al Ministero degli esteri le entrate corrispondenti ai servizi resi, come ad esempio le percezioni consolari.

A suo avviso, un'ulteriore entrata potrebbe essere rappresentata dai contributi che potrebbero essere richiesti ai tanti italiani nel mondo che sono in attesa del riconoscimento della cittadinanza, ove sia loro garantita la certezza dei tempi dell'accoglimento dell'istanza.

Ricordando come si stiano recentemente addossando alla rete periferica del Ministero degli affari esteri nuovi carichi di lavoro derivanti sia dell'ex ICE che dall'ENIT, reputa assolutamente contraddittorio il depotenziamento che ne è in atto e considera improrogabile quell'orientamento politico-strategico a cui ha fatto cenno il relatore.

Conclude auspicando che questa sia l'ultima volta in cui il Parlamento è costretto a prendere atto di una simile sottovalutazione della dimensione internazionale del paese.

[Francesco TEMPESTINI](#) (PD), *relatore*, nel ringraziare tutti i colleghi intervenuti che hanno centrato il punto essenziale della questione in discussione, fa presente di avere inteso, in qualità di relatore e d'accordo con il Presidente Stefani, sottolineare la gravità della situazione proprio per cercare di sfuggire al destino evocato dal collega Barbi e tentare di invertire, almeno in questo circostanza, la tendenza in atto dell'indebolimento del Ministero degli affari esteri, rilevata anche dal collega Pianetta.

Ritiene che, alla fine della legislatura, occorra compiere fino in fondo il proprio dovere, pur nella consapevolezza di non essere sempre riusciti a conseguire i risultati auspicati.

Richiamando analoghe esperienze europee, ed in particolare alcune recenti vicende francesi, osserva come oggi non solo in Italia i Ministeri economici e finanziari abbiano assunto una tale preponderanza nella definizione delle politiche di governo da attenuare significativamente la democrazia parlamentare.

Ribadisce le numerose ambiguità ed equivocità del provvedimento in esame, manifestando stupore per il fatto che una deroga generale sia stata ad esempio prevista per la Magistratura di ogni ordine e grado e non invece per il corpo diplomatico, caratterizzato dalla medesima condizione di «dirigenza diffusa». A suo avviso, la priorità da salvaguardare resta la funzionalità della rete estera, da migliorare certo non da depotenziare, come ha ricordato il collega Fedi.

A questo proposito, ritiene che si debba dare atto all'amministrazione degli affari esteri di avere in tempi non sospetti avviato una riflessione sulla revisione del proprio bilancio che può non sempre essere stata svolta nel modo più idoneo, ma che rappresenta comunque un'eccezione positiva che non merita di essere liquidata con atteggiamenti punitivi e persecutori.

Anche con riferimento all'ISE, su cui pure ha rilevato l'opportunità di una riflessione in termini propositivi, invita a superare gli schematismi delle polemiche demagogiche e ad abbandonare logiche di penalizzazione, puntando invece sulla valorizzazione della funzione diplomatica per lo sviluppo della proiezione internazionale italiana nel mondo.

Formula conclusivamente una proposta di parere favorevole ( *vedi allegato 1*), rinviando alla

discussione del provvedimento in Assemblea la presentazione di un ordine del giorno che ne sintetizzi il significato politico.

Il sottosegretario [Marta DASSÙ](#), nel ringraziare il relatore e la Commissione per la posizione assunta, sottopone l'eventualità che il parere accenni anche all'esigenza di assicurare l'invarianza dei servizi resi dall'amministrazione degli affari esteri.

[Stefano STEFANI](#), *presidente*, propone al relatore di integrare il parere formulato, Pag. 106 manifestando rammarico per l'assoluta ristrettezza ed inadeguatezza dei tempi riservati alla Commissione per affrontare un così delicato ed importante provvedimento.

[Enrico PIANETTA](#) (PdL) prospetta l'opportunità di ribadire, nel riferimento alla cooperazione allo sviluppo, come essa costituisca uno strumento essenziale della politica estera.

[Francesco TEMPESTINI](#) (PD), *relatore*, nell'aderire alle integrazioni proposte dal rappresentante del Governo, dal Presidente della Commissione e dal collega Pianetta, riformula la proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole come riformulata dal relatore.

## ALLEGATO 1

**DL 95/2012: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini. (C. 5389 Governo, approvato dal Senato).**

### PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La III Commissione, esaminato, per i profili di competenza, il 5389 di conversione in legge, con modificazioni, del disegno di legge n. 95, approvato dal Senato, recante disposizioni decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi per i cittadini; sottolineata prioritariamente la specificità ed atipicità dell'Amministrazione degli Affari esteri in ragione della sua vocazione a sostenere la proiezione internazionale dell'Italia e la promozione del sistema – Paese, particolarmente decisiva in questa fase economica in cui occorre rilanciare la presenza italiana nel mondo;

premesso che:

le risorse destinate al Ministero degli Affari esteri continuano ad essere ridotte, compromettendone seriamente la capacità di funzionamento, anche con riguardo ai livelli comunque garantiti in paesi analoghi al nostro;

un processo strategico di razionalizzazione della spesa pubblica avrebbe dovuto orientarsi in modo maggiormente selettivo verso l'individuazione dei tagli da effettuare e tenere nel debito conto la natura strumentale e promozionale delle risorse destinate alla politica estera;

le voci di bilancio del Ministero degli affari esteri, sia di funzionamento che di intervento, necessitano di una riqualificazione che può essere effettuata in modo serio e duraturo solo sulla base di provvedimenti di riforma che siano il frutto di un ripensamento e di un aggiornamento meditato;

il Ministero degli Affari esteri ha già avviato virtuosamente un processo di ristrutturazione interna che ha ridotto l'entità sia degli uffici centrali, sia degli uffici periferici, la cui definizione e dislocazione è in ogni caso da riferirsi a singole valutazioni di ordine politico e non può quindi essere oggetto di misure indiscriminate;

rilevato che:

il Ministero degli affari esteri e la carriera diplomatica presentano specificità di cui il presente



provvedimento non tiene conto e che avrebbero dovuto consigliare la sua esclusione dal taglio del personale dirigenziale previsto dall'articolo 2, comma 1, la cui disposizione non può in ogni caso ritenersi applicabile alla rete estera;

la presenza del personale diplomatico e amministrativo nonché delle relative sedi sulla rete estera non è infatti comprimibile se non rinunciando drasticamente all'assolvimento delle responsabilità e degli obblighi internazionali assunti, per cui non può essere modificata se non caso per caso;

le procedure concorsuali di reclutamento di giovani diplomatici, già autorizzate legislativamente anche in ottemperanza alla contribuzione al Servizio europeo per l'azione esterna, debbono poter procedere nei tempi previsti; Pag. 113

la consistente riduzione del personale scolastico all'estero, pur scaglionata nel tempo, mette fortemente a rischio la qualità dell'offerta culturale italiana, ove non sia rimpiazzata da una qualificata selezione di docenti a contratto; del pari, occorre tutelare l'offerta linguistica assicurata dai lettori che sono particolarmente richiesti ed apprezzati;

il taglio di 2,8 milioni di euro al contributo italiano alla PESC non deve pregiudicare la posizione dell'Italia nella determinazione delle posizioni comuni dell'UE in una fase particolarmente delicata delle relazioni internazionali soprattutto nei contesti regionali di nostro interesse; auspicato che:

nei prossimi mesi, ed in particolare nella prossima manovra di bilancio, sia possibile il recupero almeno parziale delle risorse umane e finanziarie per la proiezione internazionale dell'Italia;

la riqualificazione della spesa del Ministero degli Affari esteri prosegua attraverso gli opportuni interventi anche legislativi al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- a) una riduzione delle sedi europee, anche attraverso ulteriori accorpamenti di rappresentanze presso organizzazioni internazionali, come ad esempio quella presso l'UNESCO, a vantaggio delle sempre più strategiche sedi extra-europee;
- b) la ricerca di sinergie con il Servizio europeo per l'azione esterna e con i servizi diplomatici di altri Stati membri anche attraverso la reciproca ospitalità;
- c) la ricerca di sinergie organizzative nell'ambito della rete estera accentrando presso alcune sedi talune funzioni amministrative (*ambasciate-hub*);
- d) il contenimento delle spese per la gestione immobiliare, proseguendo ad alienare i beni non più utilizzabili per riconvertirli in modo tale da ridurre le locazioni, valutando altresì l'eventualità di costituire una società di gestione del patrimonio immobiliare all'estero per semplificarne le relative procedure;
- e) per quanto concerne il personale, soprattutto all'estero, un ampliamento del contingente e dei profili professionali del personale a contratto locale, al fine di adeguarne il bilanciamento;
- f) sia ridotto al minimo indispensabile ed escluso tendenzialmente presso le sedi bilaterali il ricorso agli esperti *ex* 18 del 1967, articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. così come sia altresì limitato a casi di assoluta necessità e qualità il ricorso a nomine per chiara fama presso gli istituti italiani di cultura;
- g) sia portato avanti il processo di informatizzazione dei servizi consolari, unitamente ad una campagna informativa adeguata presso le comunità italiane all'estero;
- h) le percezioni consolari siano automaticamente assegnate al bilancio delle singole sedi che le riscuotono;

la riforma del settore della cooperazione allo sviluppo, nei termini che si vanno prospettando in sede parlamentare, possa contribuire a migliorare l'efficacia della spesa ministeriale per intervento;

analoghe riforme di settore siano avviate per le scuole italiane all'estero e per gli istituti italiani di cultura, promuovendo un'ottica integrata dell'offerta culturale e linguistica e snellendo le strutture amministrative oggi esistenti e comunque riducendo significativamente il numero delle

attuali sedi,  
esprime

PARERE FAVOREVOLE.

Pag. 114

## ALLEGATO 2

**DL 95/2012: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini. (C. 5389 Governo, approvato dal Senato).**

### PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione,  
esaminato, per i profili di competenza, il 5389 di conversione in legge, con modificazioni, del disegno di legge n. 95, approvato dal Senato, recante disposizioni decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi per i cittadini;  
sottolineata prioritariamente la specificità ed atipicità dell'Amministrazione degli Affari esteri in ragione della sua vocazione a sostenere la proiezione internazionale dell'Italia e la promozione del sistema – Paese, particolarmente decisiva in questa fase economica in cui occorre rilanciare la presenza italiana nel mondo;  
manifestato vivo disagio per il tempo assolutamente inadeguato che viene riservato alla Commissione per l'esame di un provvedimento così delicato ed importante che interviene profondamente sulla funzionalità dell'Amministrazione degli Affari esteri;  
premessi che:  
le risorse destinate al Ministero degli Affari esteri continuano ad essere ridotte, compromettendone seriamente la capacità di funzionamento, anche con riguardo ai livelli comunque garantiti in paesi analoghi al nostro;  
un processo strategico di razionalizzazione della spesa pubblica avrebbe dovuto orientarsi in modo maggiormente selettivo verso l'individuazione dei tagli da effettuare e tenere nel debito conto la natura strumentale e promozionale delle risorse destinate alla politica estera;  
le voci di bilancio del Ministero degli affari esteri, sia di funzionamento che di intervento, necessitano di una riqualificazione che può essere effettuata in modo serio e duraturo solo sulla base di provvedimenti di riforma che siano il frutto di un ripensamento e di un aggiornamento meditato;  
il Ministero degli Affari esteri ha già avviato virtuosamente un processo di ristrutturazione interna che ha ridotto l'entità sia degli uffici centrali, sia degli uffici periferici, la cui definizione e dislocazione è in ogni caso da riferirsi a singole valutazioni di ordine politico e non può quindi essere oggetto di misure indiscriminate;  
rilevato che:  
il Ministero degli affari esteri e la carriera diplomatica presentano specificità di cui il presente provvedimento non tiene conto e che avrebbero dovuto consigliare la sua esclusione dal taglio del personale dirigenziale previsto dall'articolo 2, comma 1, la cui disposizione non può in ogni caso ritenersi applicabile alla rete estera;  
la presenza del personale diplomatico e amministrativo nonché delle relative sedi Pag. 115 sulla rete estera non è infatti comprimibile se non rinunciando drasticamente all'assolvimento delle responsabilità e degli obblighi internazionali assunti ed all'invarianza dei servizi ai cittadini, per cui non può essere modificata se non caso per caso;  
le procedure concorsuali di reclutamento di giovani diplomatici, già autorizzate legislativamente anche in ottemperanza alla contribuzione al Servizio europeo per l'azione esterna, debbono poter procedere nei tempi previsti;

la consistente riduzione del personale scolastico all'estero, pur scaglionata nel tempo, mette fortemente a rischio la qualità dell'offerta culturale italiana, ove non sia rimpiazzata da una qualificata selezione di docenti a contratto; del pari, occorre tutelare l'offerta linguistica assicurata dai lettori che sono particolarmente richiesti ed apprezzati;

il taglio di 2,8 milioni di euro al contributo italiano alla PESC non deve pregiudicare la posizione dell'Italia nella determinazione delle posizioni comuni dell'UE in una fase particolarmente delicata delle relazioni internazionali soprattutto nei contesti regionali di nostro interesse; auspicato che:

nei prossimi mesi, ed in particolare nella prossima manovra di bilancio, sia possibile il recupero almeno parziale delle risorse umane e finanziarie per la proiezione internazionale dell'Italia;

la riqualificazione della spesa del Ministero degli Affari esteri prosegua attraverso gli opportuni interventi anche legislativi al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- i)* una riduzione delle sedi europee, anche attraverso ulteriori accorpamenti di rappresentanze presso organizzazioni internazionali, come ad esempio quella presso l'UNESCO, a vantaggio delle sempre più strategiche sedi extra-europee;
- j)* la ricerca di sinergie con il Servizio europeo per l'azione esterna e con i servizi diplomatici di altri Stati membri anche attraverso la reciproca ospitalità;
- k)* la ricerca di sinergie organizzative nell'ambito della rete estera accentrando presso alcune sedi talune funzioni amministrative (*ambasciate-hub*);
- l)* il contenimento delle spese per la gestione immobiliare, proseguendo ad alienare i beni non più utilizzabili per riconvertirli in modo tale da ridurre le locazioni, valutando altresì l'eventualità di costituire una società di gestione del patrimonio immobiliare all'estero per semplificarne le relative procedure;
- m)* per quanto concerne il personale, soprattutto all'estero, un ampliamento del contingente e dei profili professionali del personale a contratto locale, al fine di adeguarne il bilanciamento;
- n)* sia ridotto al minimo indispensabile ed escluso tendenzialmente presso le sedi bilaterali il ricorso agli esperti *ex* articolo 168 del decreto del 18 del 1967, così come sia altresì limitato a Presidente della Repubblica n. casi di assoluta necessità e qualità il ricorso a nomine per chiara fama presso gli istituti italiani di cultura;
- o)* sia portato avanti il processo di informatizzazione dei servizi consolari, unitamente ad una campagna informativa adeguata presso le comunità italiane all'estero;
- p)* le percezioni consolari siano automaticamente assegnate al bilancio delle singole sedi che le riscuotono;

Pag. 116

la riforma del settore della cooperazione allo sviluppo, nei termini che si vanno prospettando in sede parlamentare, possa contribuire, quale strumento essenziale di politica estera, a migliorare l'efficacia della spesa ministeriale per intervento;

analoghe riforme di settore siano avviate per le scuole italiane all'estero e per gli istituti italiani di cultura, promuovendo un'ottica integrata dell'offerta culturale e linguistica e snellendo le strutture amministrative oggi esistenti e comunque riducendo significativamente il numero delle attuali sedi,  
esprime

PARERE FAVOREVOLE.